

**ex libris**

Con me è bellezza,  
in me c'è bellezza,  
da me bellezza si irradia

Canzone da telaio  
delle donne Navaho

## EBBENE SÌ MALEDETTO CARTER... ANCHE SU INTERNET

Renato Pallavicini

il calzino di bart

«Mentre su New York calavano le prime ombre della sera...»: quest'incipit tra il letterario e il cinematografico risuonò dai tubi catodici il 14 settembre del 1972. Trent'anni dopo (girotondi a parte) la data che segnò la prima apparizione di Nick Carter sarà celebrata e festeggiata con una manifestazione dedicata al fumetto di autore dal titolo «Magnus & Bonvi Forever» che si svolgerà a Castel Del Rio, località dell'Appennino bolognese.

L'avventura a fumetti del celebre detective, dei suoi aiutanti Patsy e Ten e del suo irriducibile avversario Stanislaw Moulinsky, cominciò proprio quel 14 settembre di trent'anni fa, ma non fu un esordio a fumetti. Fu la tv, infatti, a lanciare il personaggio creato da Bonvi (il geniale creatore delle Sturmtruppen) e Guido De Maria, attraverso uno dei programmi più

innovativi della sua storia: quel *Gulp! i fumetti in tv* ideato da Giancarlo Governi. E fu proprio *Il mistero dei dieci dollari*, episodio pilota con protagonista Nick Carter, a creare una sorta di nuovo linguaggio, quello del fumetto televisivo, aiutato da un'abile uso della macchina da presa e della truca, da una scoppigliante sceneggiatura e da un'azzeccato doppiaggio (la voce di Nick Carter fu affidata ad un maestro come Carletto Romano, voce storica di Jerry Lewis). Il successo del programma televisivo (che ebbe poi una seconda edizione, qualche anno dopo, con *Supergulp, i fumetti in tv*) favorì il successivo successo del fumetto che venne pubblicato sulle pagine del *Corriere dei Ragazzi*.

Trent'anni dopo *Il mistero dei dieci dollari* verrà ripresentato in una nuova versione visibile sul sito [www.nickcarter.it](http://www.nickcarter.it), curata da



Claudio Varetto. Non sarà più, ovviamente, una storia a fumetti ma un vero e proprio ipertesto che affianca alle tavole originali approfondimenti, curiosità e immagini alternative. La messa on-line coinciderà con la manifestazione di Castel Del Rio che in due giorni, tra l'altro, prevede una tavola rotonda su Bonvi e Magnus (l'altro grande disegnatore bolognese, anche lui prematuramente scomparso) a cui parteciperanno sia Giancarlo Governi che Guido De Maria; e il primo incontro del «Carter Club», emanazione del sito internet, a cui sono già iscritti un migliaio di fan del simpaticissimo investigatore a fumetti. Un'occasione per ricordare, oltre a Bonvi e Magnus, una grande scuola: quella dell'animazione italiana che ebbe in *Carosello* e in programmi come *Gulp!* un'occasione di crescita e di lavoro. Poi negata da una tv che, purtroppo, è andata da tutt'altra parte.

**l'Unità**  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

[www.unita.it](http://www.unita.it)

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Pietro Greco

RICERCA

## Al mercato della scienza



Un'immagine dal film di Joseph Green «The Brain that Wouldn't Die» che Öyvind Fahlström incluse nell'opera «Roulette» (1966)

Forse Letizia Moratti non lo sa. Ma tra le vittime designate della sua controversa visione del rapporto tra scienza e mercato c'è, estremo paradosso, quella Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli che, sul finire dell'800, fu il primo esempio di «scienza imprenditrice» al mondo.

Un esempio riuscito: la Stazione Zoologica fondata da Anton Dohrn si affermò, in breve tempo, sia a livello scientifico, per la sua capacità di effettuare ricerca di assoluta avanguardia, sia come fucina di risorse, per la sua capacità di reperire sul mercato i fondi per il suo sostentamento. Il segreto? Una visione non ideologica del rapporto tra scienza e mercato. Il mercato usato come strumento efficiente per promuovere scienza.

Insomma, l'esatto contrario del rapporto ideologico tra scienza e mercato che fa da sfondo al progetto di ristrutturazione degli Enti pubblici di ricerca di Letizia Moratti e del suo entourage: dove la scienza, anche quella pubblica, è vista come strumento efficiente per promuovere il mercato.

Contro la realizzazione di questo progetto, che non ha precedenti nella storia dell'Occidente, sono scesi in campo migliaia di scienziati italiani. I quali (vedi scheda) oggi alle ore 10.00 si riuniscono nel salone dei convegni del Cnr a Roma per dare vita all'«Assemblea Generale della Ricerca», anch'essa un inedito, probabilmente, nella storia della scienza. Al tavolo della presidenza ci sarà Giorgio Bernardi, lo scienziato che dirige la Stazione Zoologica di Napoli, erede di una avveniristica visione post-industriale del rapporto tra scienza e mercato, probabile vittima di una retrograda visione pre-industriale di quel medesimo rapporto. E allora vale la pena raccontarla la straordinaria storia della Stazione Zoologica di Napoli. Perché ha molte cose da insegnarci.

Tutto inizia nel 1870, quando un giovane tedesco di 30 anni, Anton Dohrn, giunge finalmente a Napoli col suo carico di idee e la borsa vuota. L'idea principe è quella di creare nella città partenopea qualcosa che non esiste al mondo: un centro di ricerca scientifica che trova sul mercato le risorse per sostenersi. La ricerca scientifica che Anton Dohrn intende promuovere è quanto di più lontano esista dal mercato: l'embriologia degli animali marini. Eppure lui è convinto che possa essere il mercato a fornirle le risorse necessarie.

Il giovane ha scelto Napoli per tre motivi. Primo: perché l'uomo che Giuseppe Garibaldi aveva chiamato, dieci anni prima, a gestire la pubblica amministrazione nel Regno delle Due Sicilie liberato dai Borboni, e che poi Camillo Benso di Cavour aveva chiamato a Torino quale Ministro della pubblica istruzione dell'Italia finalmente unificata, il professor Francesco De Sanctis, aveva fatto di Napoli uno dei poli culturali più importanti nell'Europa della seconda parte del XIX secolo. In pochi anni, grazie a quel dotto e illuminato ministro, la città era diventata un crogiolo di cultura. E, in particolare, di cultura scientifica.

Secondo, ragiona il giovane Dohrn: Napoli è una grande e popolata città. Con un mercato potenziale, anche turistico, esteso. Qui ci sono risorse sufficienti per sostenere la mia idea.

Terzo: Napoli ha il mare. Anton Dohrn è il figlio di Karl August Dohrn, il più famoso entomologo di tutta la Germania. Ed è entomologo egli stesso, esperto di emetteri (si, insomma, l'ordine che comprende le cimici e la flossera). Ma da quando Anton ha letto l'Origine delle specie che Charles Darwin ha pubblicato nel 1859 è stato come folgorato: il futuro non è nello studio della filologia delle cimici, ma nello studio dell'evoluzione della vita. E poiché la vita viene dal mare, è al mare che bisogna tornare. E in particolare, poiché

*Storia di una felice esperienza di imprenditoria scientifica che è riuscito a mettere le forze produttive al servizio della ricerca. È la Stazione Zoologica di Napoli che il ministro dell'Istruzione vuole chiudere*

l'ontogenesi (l'evoluzione dell'individuo) ricapitola la filogenesi (l'evoluzione delle specie) il futuro è nell'embriologia degli animali marini. Ovvero degli animali che vivono in abbondanza in quel mare Mediterraneo che bagna le spiagge napoletane. Napoli può diventare la capitale mondiale della biologia evolutiva. Basta creare una «stazione» di zoologia marina e iniziare gli studi. Per edificare la stazione serve il benplacito delle autorità e almeno 30.000 talleri. Il benplacito e il permesso di edificare la sua Stazione Zoologica nella Villa Reale che affaccia sul mare naturale

Fu il primo progetto al mondo di questo tipo e si affermò come fucina di risorse e per la sua capacità di essere all'avanguardia

nopeo, lì alla Riviera di Chiaia, Anton Dohrn lo ottiene dal Comune di Napoli. I soldi li chiede a suo padre. Che giudica pazzesca l'idea e glieli rifiuta.

La necessità, come spesso accade, aguzza l'ingegno. Anton Dohrn decide che è possibile recuperare i soldi con un po' di sana imprenditorialità. La Stazione può diventare un centro di attrazione per il grande pubblico mettendo su un Acquario, come quelli che già esistono a Berlino, ad Amburgo e a Londra. I proventi dell'Acquario serviranno a finanziare la ricerca. Bastano 120 visitatori al giorno e il gioco è fatto.

Ma si tratta di un gioco affatto inedito. Che nessuno al mondo può svolgere, con strutture adeguate, strumenti d'avanguardia, biblioteche e cognizione di causa, proprio lì dove c'è la materia prima per lo studio. La Stazione, pensa ancora Dohrn, potrà vendere «tavoli di studio» ai laboratori e ai centri di ricerca di tutta l'Europa e di tutto il mondo. Con questa ulteriore fonte di proventi e una saggia organizzazione scientifica la Stazione può diventare il primo centro di ricerca scientifica fondamentale al mondo in grado di autosostenersi.

### oggi gli stati generali del cnr

Si riunisce oggi a Roma, per autoconvocazione, l'«Assemblea Generale della Ricerca». L'inizio dei lavori è previsto per stamattina, alle ore 10.00 presso il salone dei convegni del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), Piazzale Aldo Moro, Roma.

Gli scienziati italiani, con un atto che ha rari precedenti nella storia della scienza, si riuniscono per discutere i problemi economici e organizzativi della ricerca pubblica in Italia. Ma soprattutto per cercare di contrastare un progetto non ancora ufficiale che viene attribuito al ministro Letizia Moratti.

Tre i punti critici di questo progetto. Il primo è che il nostro massimo Ente pubblico di ricerca, il Cnr appunto, subirà una radicale trasformazione. I suoi 108 istituti verranno ridotti a 6 o, al massimo, 15 megastrutture che, in competizione tra loro, dovranno reperire sul mercato le risorse per continuare a fare ricerca.

Il secondo punto critico è che questi centri saranno guidati da manager di nomina politica, piuttosto che da scienziati selezionati da scienziati. Se il progetto venisse portato a termine sarebbe la fine virtuale dell'autonomia della scienza e il suo asservimento alla politica. Nessuno governo nel mondo libero aveva mai pensato di «commissariare» la ricerca scientifica.

Il terzo punto critico è la filosofia «market orientated» della futura ricerca pubblica italiana. Probabilmente l'idea è di fornire all'industria italiana quello che l'industria italiana non ha mai avuto: una forte capacità di sviluppo tecnologico. Ma non si possono trasformare ricercatori usi alla ricerca fondamentale e applicata in tecnologi. E, soprattutto, non si può dare per decreto una vocazione all'innovazione a chi questa vocazione non è riuscito a maturarla da sé.

p.g.

Per fortuna Anton Dohrn ha diversificato

le fonti. L'affitto dei «tavoli di studio» porta a Napoli ricercatori stranieri d'avanguardia e una buona quantità di quattrini. In pochi anni la Stazione verrà finan-

Il centro, nato con uno spirito post-industriale, sta per cadere vittima di una ingenua filosofia pre-industriale. Quella del governo

to sul mercato, scientifico e non, le sue esclusive utilities. Oggi la Stazione Zoologica di Napoli rischia di essere chiusa. O, almeno, di perdere la sua originale identità per essere fagocitata da una delle 15 megastrutture che dovrebbero costituire l'ossatura del Consiglio Nazionale delle Ricerche e della ricerca pubblica italiana nell'interpretazione di Letizia Moratti e del governo Berlusconi. È un autentico paradosso che il primo centro al mondo realizzato da uno scienziato imprenditore che ha intuito tutte le potenzialità post-industriali di mettere il mercato al servizio della scienza, cada vittima di nuova filosofia, ingenuamente pre-industriale, che vuole mettere la scienza direttamente al servizio del mercato.